

VERSO LE REGIONALI /3



Gabriella: «Io, Emma e la guerra al Mostro»

Insegnante di Lettere, 30 anni fa fu alla guida del movimento antinuclearista «Quel giorno che la Bonino mi chiese di tenerle Aurora, la sua bambina...»

Il personaggio

P.S.P.

INVIATO A MONTALTO DI CASTRO (VITERBO)
pspataro@unita.it

Me la ricordo Emma Bonino, eccome se me la ricordo. Era qui tutti i giorni, in prima fila, una donna umanamente ricca. Chissà se lei si ricorderà di me...». Gabriella Brandani oggi ha 62 anni, insegnante di Lettere in pensione, si occupa di ragazzi disabili. Trent'anni fa era una battagliera antinuclearista, non si fermava un attimo: marce, picchetti, manifestazioni, convegni. «Fu un bel periodo», ricorda con un po' di nostalgia davanti al camino della sua casa di Montalto di Castro. «Emma era dei nostri, insieme a Gianni Mattioli, a Nicola Caracciolo. Pensi che una volta le tenni la bambina che aveva in affi-

damento, mi pare si chiamasse Aurora. Lei doveva discutere con l'Enel e non poteva portarsela dietro...».

Gabriella allora non aveva nemmeno trent'anni e una passione ambientalista nel cuore. «L'ho ereditata da mio padre che faceva l'amministratore di grandi aziende agricole. Aveva lavorato per i conti Vaselli a Castiglione in Teverina e poi qui per il marchese Guglielmi. Vivevamo tra il bosco e il mare. Ma devo essere sincera: all'inizio pensavo che quella centrale potesse anche far bene, qui non c'era un'industria e c'era bisogno di lavoro». Poi però iniziò il sospetto. Arrivarono i tenici dell'Enel, poi i politici. «Tutti che ci volevano convincere. Cominciai a vedere il lato fasullo». Gabriella cercò documenti, si informò. «Mi sono convinta che ci stavano violando», dice. Partirono le prime manifestazioni, i cortei, le notti sull'area dove sarebbe sorta la centrale. «Ma non solo, andavamo ovunque in giro per l'Italia - racconta - Dove si parlava di nucleare noi c'era-

La nostra battaglia

«Cortei, picchetti tutti insieme riuscimmo a vincere»

La storia di Blasi

«Era un contadino aveva buonsenso mise a tacere i politici»

vamo. E facevo delle cose pazzesche: si andava a Verona, si tornava alle quattro di mattina e alle otto in punto ero a scuola davanti ai miei studenti».

Il suo racconto torna spesso a Emma Bonino. «L'ho sentita molto vicina - dice - era una anticonformista e mi piaceva. Molto intelligente, era quella che riusciva a inquadrare meglio i problemi». Ma nel movimento c'erano anche altre "b" oltre a quella di Bonino. «Come no, ci chiamavano le tre b a noi: Blasi e Brevetti che erano due agricoltori e io, Brandani. Blasi era un personaggio straordinario. Aveva fatto la quinta elementare e però riusciva a mettere in imbarazzo tutti. Aveva buonsenso. Mi ricordo una riunione alla Regione a Roma. Lui intervenne e disse uno strafalcione. Quelli dell'Enel e del ministero risero e si diedero di gomito. Blasi non si perse d'animo. Li guardò negli occhi e disse: io sono un contadino, e voi invece parlate di risparmio energetico e qui ci sono le tende grosse alle finestre e le luci accese mentre fuori c'è un sole che spacca le pietre...».

Quella battaglia Gabriella e gli altri la vinsero. Loro sconfissero il Mostro. «Ci fu Chernobyl e la gente non si fidò più, aveva capito che ci avrebbero lasciati soli con i nostri drammi». Allora il movimento era davvero forte. Si presentò alle elezioni comunali e riuscì a ottenere quattro seggi. «Ho fatto il consigliere per due legislature», racconta. Oggi che è in pensione il sindaco l'ha voluta alla presidenza della Fondazione Solidarietà e cultura e si occupa di ragazzi disabili. «Cerchiamo di farli stare bene. Fanno molte attività. Guardi, persino un giornalino scritto da loro...». E se tornasse la centrale? «La mia idea è sempre quella - dice Gabriella - Certo quel che ho fatto allora non sarei in grado di ripeterlo, ho trent'anni sulle spalle». Si ferma un attimo e con il tono misurato che le è proprio aggiunge: «Speriamo vinca la Bonino, io la conosco bene...». ♦

La curiosità

«La Scirella», la tramontana che arriva in edicola

■ Si chiama «La Scirella», che qui a Montalto è il nome della tramontana. Si dice: se viene la scirella... È il giornale inventato dalla Fondazione Solidarietà e cultura presieduta da Gabriella Brandani e che è fatto dai ragazzi disabili che sono assistiti nel centro del Comune di Montalto. Esce ogni mese e contiene articoli, interviste, recensioni. E gli editoriali. Nell'ultimo numero Marco Poggi spiega che in fondo ieri e oggi i giovani sono sempre uguali: anticonformisti, amanti della musica, in piazza contro i governi. «I ragazzi imparano anche a fare le interviste», dice Gabriella che li segue. Sotto interrogatorio personaggi importanti. Come Angelo Peruzzi che racconta la sua storia, i suoi sogni e che i ragazzi considerano «uno di noi».